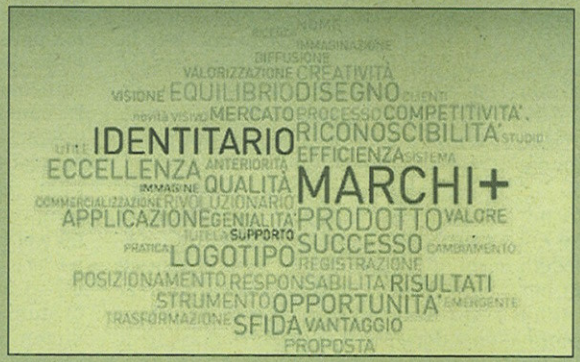
Un aiuto alle pmi che registrano i propri marchi

Vuoi proteggere la tua idea creativa, ma pensi di non avere le risorse necessarie per farlo? Forse non sai che sono ancora disponibili agevolazioni per oltre 2,5 milioni di euro dirette alle piccole e piccolissime imprese che intendono registrare i propri marchi a livello comunitario e internazionale. L'iniziativa lanciata a maggio dello scorso anno dal ministero dello sviluppo economico e Unioncamere, attraverso la pubblicazione di un bando del valore complessivo di 4,5 milioni di euro, ha già aiutato molte imprese a tutelare la propria capacità innovativa. E può essere un supporto valido anche per la tua azienda. Basta collegarsi al sito www.progetto-tpi.it per conoscere le modalità mediante le quali avere accesso ai finanziamenti previsti. Risorse che saranno assegnate per un tetto massimo di € 15 mila a impresa, con una procedura valutativa a sportello secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande. Perché la registrazione di un marchio può costituire un'arma vincente per combattere la contraffazione e valorizzare l'originalità delle proprie produzioni. E sono già in tanti a saperlo. Il Belpaese, infatti, con 6.750 domande di marchio comunitario depositate nel 2010, ovvero dell'8,3% delle richieste Ue, occupa la quinta posizione tra le nazioni del G12. Prima di noi hanno fatto meglio solo Germania 19,1%, Usa 12,7%, Gran Bretagna 9,9% e Spagna 8,8%. Prodotti di largo consumo, sistema moda, dispositivi elettronici, elettrici, ottici, digitali; occhiali; caschi; estintori. Sono questi gli ambiti più diffusi nei quali il genio italico ha chiesto, e ottenuto, la tutela delle proprie produzioni in Europa attraverso il marchio comunitario. E l'interesse verso questo strumento sembra essere in continua crescita. A parlare sono i numeri. Tra il 2009 e il 2010 le domande italiane sottoposte all'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (Uami) hanno registrato, infatti, un incremento superiore all'8%. Le più prolifiche dello Stivale sono state le imprese milanesi che tra il 1999-2010 hanno depositato il maggior numero di marchi comunitari accaparrandosi una quota del 22,1%. Seguite a ruota, ma con un certo distacco, dal sistema produttivo romano (6,0%), bolognese (4,1%) e torinese (4,0%). Ma malgrado l'attenzione mostrata dalle imprese italiane, il confronto fra i depositi nazionali italiani e quelli comunitari evidenzia ancora una «preferenza» delle nostre aziende verso il marchio italiano. Nel 2010, infatti, a fronte di 56 mila depositi nazionali effettuati (il dato comprende i primi depositi, i rinnovi e i marchi collettivi), il ricorso al marchio comunitario si ferma a poco più di 6.700 domande. Un segno evidente che si può e si deve fare di più per affermare l'utilizzo di questo strumento a livello comunitario e internazionale. E l'iniziativa «Marchi+», così è stato nominato il pacchetto di agevolazioni messo a disposizione delle pmi dalla direzione generale per la lotta alla contraffazione – Uibm del Mise e dal Sistema camerale, promette di far fare un ulteriore salto avanti nell'utilizzo di questo mezzo di protezione della proprietà industriale per valorizzare e sostenere la capacità innovativa e competitiva delle nostre imprese. Per informazioni sugli adempimenti tecnici e amministrativi riguardanti la ricezione delle domande, l'istruttoria delle stesse e l'erogazione delle agevolazioni previste dal bando, è possibile inoltrare la richiesta anche via email all'indirizzo: infoimprese@progetto-tpi.it. Affrettati e scoprirai che oggi tutelare il tuo brand all'estero può essere a portata del tuo business.



Loredana Capuozzo